

ATTI DELLA SOCIETÀ
DEGLI INGEGNERI
E
DEGLI ARCHITETTI
IN TORINO

ANNO XXIV — 1890

N° 30 della Serie completa degli Atti.

LE MEMORIE PUBBLICATE NEGLI ATTI DELLA SOCIETÀ
NON SI POSSONO NÉ TRADURRE NÉ RIPRODURRE SENZA IL CONSENSO DEGLI AUTORI

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA
1890.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1890

PRESIDENTE	— RICCIO Comm. Ing. Camillo	(scadenza 31 dic. 1890)
V. PRESIDENTE	— REYCEND Prof. Cav. G. Angelo	1890)
»	— SOLDATI Ing. Cav. Vincenzo	» » » 1892)
CONSIGLIERE	— DUBOSC Ing. Edmondo	» » » 1890)
»	— CHIAZZARI DE TORRES Cav. Ing. Orazio	» » » 1891)
»	— SACHERI Cav. Ing. Giovanni	» » » 1891)
»	— GIVOGRE Ing. Savino	1892)
»	— BOGGIO Ing. Cav. Camillo	1892)
»	— BIGNAMI Ing. Cav. Orlando	» » » 1892)
SEGRETARIO	— BOLZON Ing. Giuseppe	» » » 1891)
V. SEGRETARIO	— DURANDI Ing. Ernesto	» » » 1892)
BIBLIOTECARIO	— CAMPERI Ing. Giacomo	» » » 1890)
TESORIERE	— CERIANA Ing. Cav. Francesco	» » » 1891)

Verbale dell'adunanza del 21 Febbraio 1890

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Votazione per l'ammissione di Soci.*
- 2° *Votazione per la stampa negli Atti della Memoria del Socio CAMILLO BOGGIO: Torri, Case e Castelli nel Canavese.*
- 3° *Relazione della Commissione sul Bilancio preventivo del 1890.*
- 4° *Elezione del Vice segretario pel triennio 1890-92, in sostituzione dell' Ing. A. DAVICINI, dimissionario.*
- 5° *Questione professionale: proposta di adesione ad un prossimo congresso di Ingegneri ed Architetti da tenersi in Roma.*
- 6° *Esposizione di Architettura in Torino: proposta di adesione e di appoggio.*
- 7° *I Piranesi e i Bibiena. Conferenza del socio DANIELE DONGHI, con presentazione di alcune stampe originali.*

Presidenza RICCIO.

Sono presenti i Soci:

Bellia	Donghi
Belloc	Durandi
Boella	Ferraris
Beggio	Ferria
Bolzon	Francesetti
Bonelli	Galassini
Borzone	Gelati
Brayda	Giovara
Camperi	Girola
Cappa	Gonella
Casana	Lanino Luciano
Cepi	Martorelli
Corradini	Mussa
De Mattei	Nuvoli

Ponzio	Soldati Vincenzo
Porta	Thierbach
Reycend	Thovez Cesare
Riccio	Thovez Ettore
Ruscazio	Tonta
Sacheri	Treves
Sbarbaro	Vicarj
Soldati Roberto	Zerboglio.

Il socio Bignami ha giustificata la sua assenza.

Approvatosi il verbale dell'adunanza precedente, il Segretario dà lettura dell'elenco degli ultimi doni pervenuti alla Società. E a proposito dei doni, il Presidente avverte che ha creduto di inviare una particolare lettera di ringraziamento al socio Casana per quello cospicuo dell'opera di *Molinos* e *Pronnier* sui ponti metallici.

Il Presidente ringrazia quindi l'adunanza per l'onore fattogli eleggendolo alla prima carica sociale, ed aggiunge parole di elogio per il suo predecessore *Ing. FERRANTE*, al quale comunicò con lettera gli speciali ringraziamenti che gli votò il Comitato nell'ultima sua riunione dello scorso anno. Annunzia in seguito che il Comitato promotore della sottoscrizione per un monumento nazionale al Principe Amedeo, da erigersi in Torino, indirizzò alla Presidenza della nostra Società una scheda per sottoscrizioni, la quale viene deposta nella sala di lettura a disposizione dei Soci.

Si vota per l'ammissione dei nuovi Soci. Visto il risultato delle votazioni, il Presidente proclama *Soci residenti effettivi* i Sigg. :

MUGNAINI Cav. Ing. ORESTE, Direttore Governativo della costruzione della ferrovia *Gozzano-Domodossola*, presentato dal socio *Lanino*;

PARROCCHIA Ing. LORENZO, presentato dal socio *Donghi*;

Socio residente aggregato il Sig.

NICOLELLO Ing. CAMILLO, presentato dal socio *Tonta*.

Viene pure approvata con votazione segreta l'inserzione negli atti della Memoria del socio *Camillo Boggio*: TORRI, CASE e CASTELLI nel CANAVESE.

In assenza del relatore Saroldi, il membro *Soldati Roberto* legge la relazione sul bilancio preventivo del 1890 fatta dalla Commissione incaricata di esaminarlo. Il Presidente dichiara che il Comitato accetta le modificazioni proposte dalla Commissione, ma si riserva la facoltà di disporre come crederà opportuno del fondo stanziato per *spese di segreteria*.

Nessuno chiedendo la parola, s'intende approvato il bilancio come fu modificato dalla Commissione, nonchè la relazione della Commissione stessa colla riserva fatta dal Presidente a nome del Comitato.

Si vota a schede segrete per la nomina del Vice-Segretario. Durante lo spoglio dei voti, il Presidente, passando al numero 5 dell'ordine del giorno, legge una lettera del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Bologna con cui si comunicano alcune proposte tendenti a frenare gli abusi che si lamentano nella professione dell'Ingegneria e dell'Architettura. Queste proposte furono approvate dalla Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Roma che ha accettato di riunire nel prossimo mese di marzo in Roma una rappresentanza di tutti i Collegi Italiani per discuterle. Nella lettera si prega la nostra Società di prendere in esame le proposte medesime e di aderire all'adunanza di Roma.

Il Presidente dà pure lettura delle principali fra queste proposte, riassunte in uno schema di legge approvato dal Collegio di Bologna nella seduta del 19 maggio 1889.

Treves parla contro l'istituzione dei Consigli d'ordine e di disciplina. Ricorda che furono già condannati dai congressi di Torino e di Venezia. Crede che la riunione di Roma non possa riuscire la vera rappresentanza degli Ingegneri Italiani, e che perciò la nostra Società non debba aderire a quella riunione, nè alle deliberazioni che in essa verranno prese.

Thovez Cesare fa osservare che la questione professionale è già stata dibattuta molte volte in

seno alla nostra Società. Domanda notizie della speciale Commissione che fu nominata da molto tempo e che non ha ancora riferito il risultato dei suoi lavori.

Sacheri parla a nome della Commissione. Ricorda che essa fu nominata dopo che il risultato dei primi studi sull'argomento, fatti dal Comitato, furono presentati all'adunanza generale in un'elaborata relazione del Presidente Ferrante. La Commissione non aveva nemmeno un mandato ben definito. Cominciò i suoi lavori colla compilazione di un Albo d'Ingegneri esercenti in Torino, ed aspettava per presentarlo la pubblicazione della relazione *Ferrante*.

Soldati Vincenzo appoggia l'adesione alla riunione di Roma. Non crede che lo schema di legge proposto dal Collegio di Bologna sia il migliore desiderabile, ma riconosce che qualche cosa bisogna pur fare. Osserva che esiste p. e. una vera lacuna in ciò che riguarda la tassazione delle parcelle. Essa è ora fatta dall'autorità giudiziaria, la quale non ha criteri sufficienti per apprezzare l'entità del lavoro fatto dagli ingegneri. Gli avvocati da questo lato trovansi in condizioni assai migliori, perchè la risoluzione di ogni questione di tal genere è devoluta ai Consigli d'Ordine.

Fra le proposte del Collegio di Bologna trova caldamente raccomandabili quella della formazione dell'Albo e quella dell'istituzione dei Consigli d'Ordine; ma questi non già muniti di autorità disciplinaria, bensì quali collegi di probiviri che verrebbero consultati in tutte le questioni delicate insorgenti dall'esercizio professionale e particolarmente nella tassazione delle parcelle. A *Treves* che gli obietta non essere necessaria per questo l'istituzione dei Consigli d'Ordine, mentre abbiamo già veduto i Collegi liberi compilare per loro conto delle tariffe, l'oratore risponde che lo scopo dei Collegi è diverso perchè essi mirano principalmente a fini artistici e tecnici, ed inoltre essendo formati in gran parte di giovani, non avrebbero quell'autorità di probiviri che possono avere i Consigli d'Ordine composti di professionisti anziani e dotati di lunga pratica.

I Collegi, è vero, hanno compilato delle tariffe; ma egli non ha parlato di tariffe, bensì di parcelle. Trattasi di giudicare dei lavori che non ammettono unità di misura. Le tariffe, basate quasi tutte sul numero d'ore impiegato, avrebbero questo effetto: di fare che uno stesso lavoro debba venire pagato di più al professionista meno abile che per eseguirlo impiega un tempo maggiore di quello più abile.

In Inghilterra esistono le associazioni libere d'ingegneri; ed esse hanno un *board* a cui non

per legge, ma per consuetudine, sono devolute tutte le questioni delicate riguardanti i rapporti degli ingegneri coi loro clienti, e che di più viene consultato anche nella scelta dei periti. Egli vedrebbe assai volentieri questa libera istituzione inglese trapiantata in Italia, ma crede che, per ora almeno, date le nostre condizioni, sia vano lo sperarlo. Se si vuole qualche cosa, bisogna farlo per legge e creare i Consigli d'Ordine, limitandosi dapprincipio ad assegnar loro delle mansioni molto ristrette ed evitando soprattutto di dar loro un'autorità disciplinare, contro cui si ribellerebbe il senso di libertà così profondamente radicato negli Italiani. Egli crede che il motivo per cui parecchi congressi si sono manifestati contrari all'istituzione dei Consigli d'Ordine, stia appunto nell'errore di aver voluto attribuire ad essi il carattere di Consigli di disciplina. Quando i Consigli esisteranno e avranno funzionato da qualche tempo, i casi in cui spontaneamente si ricorrerà ad essi verranno moltiplicandosi, e così via via si accrescerà senza nemmeno bisogno di nuove leggi l'importanza dell'istituto.

Belloc rileva la necessità d'impedire l'abuso del titolo d'ingegnere per parte di chi non ha il diritto di portarlo, abuso che verificasi più assai nel ramo industriale che in quello civile.

Avendo il *Presidente* domandato se la Società intende di aderire in massima alla riunione di Roma, senza pregiudicare il proprio voto sulle deliberazioni che ivi verranno prese, *Reycend* espone l'avviso che, o si debba astenersi, o se si aderisce e si manda a Roma un rappresentante della Società, questo debba andarvi fornito d'istruzioni ed investito dei poteri necessari per interloquire e votare.

Vicarj è anche lui dell'opinione di *Reycend*. Ritiene che la nostra Società, la quale ha in prima linea uno scopo scientifico e tecnico, non debba però trascurare gli interessi professionali. Approva per conto suo l'idea dell'istituzione dei Consigli d'Ordine nel senso più liberale. In ogni modo è del parere che la Società non possa disinteressarsi dalla questione professionale ora agitata, ma debba dire chiaramente ciò che vuole e ciò che non vuole.

Su proposta di *Reycend* si rileggono uno per uno gli articoli dello schema di legge.

Durante tale lettura fanno alcune osservazioni in vario senso i soci *Martorelli*, *Ruscazio*, *Porta* e *Nuvoli*.

All'articolo 7, che parla dei Consigli d'Ordine, *Soldati V.* prende nuovamente la parola per ripetere che un Consiglio di disciplina, da noi, lo crede impossibile. Di quell'articolo accetta l'idea dell'istituzione dei Consigli d'Ordine solo nella parte buona.

Crede che non si debba dare un mandato imperativo a chi andasse a rappresentare la nostra Società alla riunione di Roma; ma tracciargli solo delle linee generali riservandogli una certa libertà d'azione. Per conto suo lascerebbe in disparte il precisare chi è o non è ingegnere: a ciò provvede la legge. Crede utilissimo l'*Albo*; ma il concetto su cui insisterebbe principalmente è quello del Consiglio d'Ordine, non con poteri disciplinari, ma con facoltà consultive, specialmente per la tassazione delle parcelle.

Treves aderirebbe alle idee di *Soldati*, ma crede che quelle sostenute dalla Società di Roma ne siano agli antipodi.

A *Boggio* pare che il Consiglio d'Ordine debba far sentire il suo parere anche nella formazione dell'*Albo*.

Soldati osserva che l'*Albo* dovrà essere formato dalle Corti d'Appello, le quali non potranno altrimenti che domandare la presentazione dei titoli a coloro che chiederanno di esservi iscritti.

Quando si farà l'*Albo* per la prima volta i Consigli d'Ordine non esisteranno ancora, perchè devono essere eletti dai professionisti iscritti nell'*Albo*. In seguito verrà naturalmente che nei casi dubbi le Corti d'Appello vorranno sentire il parere dei Consigli d'Ordine anche per le nuove iscrizioni nell'*Albo*. Crede del resto che non convenga, trattandosi d'una cosa nuova, delineare troppo. Si faccia pure una cosa mediocre, ma intanto si faccia.

Treves non vuole i primi articoli del progetto (quelli che definiscono a chi spetti il titolo d'ingegnere o d'architetto).

Soldati V. li ritiene superflui, ma se gli altri collegi insistessero su di essi, non crede che si farebbe bene, per ciò solo, a rifiutare la nostra adesione alle deliberazioni che verranno prese nel comune interesse.

Il *Presidente* dichiara con ciò chiusa la discussione sulla questione professionale. Senza venire a formali deliberazioni, la grandissima maggioranza dei presenti ha dimostrato di consentire nelle idee svolte ripetutamente dal socio *Soldati Vincenzo*, ed ha anche manifestato il desiderio che egli possa andare a sostenerle nella riunione di Roma come rappresentante della nostra Società.

Il socio *Sacheri* chiede se la Commissione già nominata altra volta per compilare l'*Albo* degli Ingegneri ed Architetti debba continuare il suo lavoro.

Il *Presidente*, dopo la discussione di questa sera, ritiene sia desiderio di tutti che la Commissione prosegua il suo compito.

Il *Presidente* parla dell'Esposizione di architettura da tenersi in Torino nel prossimo au-

Verbale dell'adunanza del 25 Marzo 1890

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Votazione per l'ammissione di un Socio.*
- 2° *Votazione per la stampa negli Atti della Memoria del socio DANIELE DONGHI: I Piranesi e i Bibiena.*
- 3° *Presentazione del Conto consuntivo del 1889.*
- 4° *Sullo sbocco della via Diagonale Pietro Micca in Piazza Castello. Conferenza del socio CAMILLO RICCIO.*

Presidenza RICCIO.

Sono presenti i Soci:

Albert	Martorelli
Antonelli	Masino
Belloc	Mattirolo
Bertinaria	Mazzucchetti
Bignami	Mondino
Boella	Moriggia
Boggio	Morra
Bolzon	Mussa
Bon	Nicoletto
Bonelli	Ovazza Elia
Brayda	Pagani Fr. Dom.
Candellero	Parrocchia
Casana	Petiti
Cepi	Peyron Prospero
Ceriana	Pignone
Corradini	Porro
Davicini	Porta
Debernardi	Pozzi
De Mattei	Reycend
Donghi	Ruscazio
Durandi	Sacheri
Errera	Salvadori
Ferria	Sbarbaro
Fettarappa	Soldati Roberto
Francesetti	Thierbach
Giovara	Thovez Cesare
Gonella	Tonta
Lanino Luciano	Treves
Losio	Vicarj
Luvini	Zerboglio.
Marcenati	

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il *Presidente* partecipa che il Comitato ritenendo di farsi interprete dei sentimenti della Società, ha deliberato di concorrere all'Esposizione di Architettura che si terrà nel prossimo autunno in Torino, sottoscrivendosi per cinque azioni da lire dieci.

Non dubita in pari tempo che i singoli Soci vorranno inoltre concorrere col loro appoggio morale e materiale perchè tale utilissimo concorso abbia la migliore riuscita; avvertendo che sarà all'uopo messa da quest'oggi a disposizione dei Soci nella nostra sala di lettura un'apposita scheda per le sottoscrizioni.

Avverte inoltre che è pure aperta nella medesima sala una scheda per i Soci che intendessero sottoscrivere pel monumento da erigersi a S. A. R. il compianto Principe Amedeo, Duca d'Aosta.

Si procede in seguito contemporaneamente alle votazioni segrete per l'ammissione di un nuovo Socio e per la stampa negli atti della Memoria del socio Donghi *I Piranesi e i Bibiena*, letta nell'adunanza precedente.

Visto il risultato delle votazioni, il *Presidente* proclama *Socio effettivo residente* il Sig.

BOUSQUET Architetto GIULIO, proposto dal socio *Sbarbaro*; annunzia pure approvata la stampa della Memoria Donghi.

Il *Vice-Segretario* dà lettura del *Conto consuntivo del 1889*.

In assenza del socio *Saroldi*, presidente della Commissione di revisione del Bilancio, il *Presidente* invita il socio *Soldati Roberto*, membro di tale Commissione, a leggere la relazione sul *Conto consuntivo* anzidetto.

Ultimata la lettura di detta *Relazione*, il *Presidente* dichiara che si associa al parere espresso dalla Commissione di revisione del Bilancio che converrebbe rimediare per quanto è possibile alle passività causate dai mancati pagamenti delle quote per parte di diversi Soci. Non mancherà perciò di provvedere, d'accordo col Comitato, perchè sieno messi in opera i mezzi più efficaci per richiamare i Soci morosi all'adempimento dei loro impegni. — Si procurerà inoltre di realizzare le maggiori possibili economie sulle somme approvate pel Bilancio preventivo del 1890 appunto per ovviare agli inconvenienti accennati nella *Relazione*.

Nessuno prendendo la parola si intendono approvati la *Relazione sul Conto consuntivo* e il *Conto consuntivo* stesso.

Il *Presidente Riccio* prega quindi il *Vice-Presidente Reycend* di surrogarlo alla Presidenza, e legge una Conferenza sullo *Sbocco della via diagonale Pietro Micca in Piazza Castello*.

Ultimata la lettura, il *Vice-Presidente Reycend* encomiando il socio *Riccio* per la sua accurata e interessantissima Conferenza, dichiara aperta la discussione sull'argomento in essa trattato.

Mazzucchetti ritiene che non debba darsi

molta importanza alla Via Barbaroux, la cui ostruzione a parer suo non farebbe cattivo effetto. — Trova più conveniente di tutti il progetto A, che offre la soluzione più semplice ed economica e permette di dotare la Diagonale di una linea di portici imponente.

Petiti osserva che nel progetto A l'angolo della casa Giriodi fa l'effetto di avanzarsi troppo e restringere lo sbocco della Diagonale. Per tal motivo Egli si era dapprima dichiarato fautore del progetto B; ma poi cambiò parere, dispiacendogli lo *sparallelismo* a cui esso dà luogo e ritenendolo troppo costoso. Gli sembra preferibile la variante D da esso proposta che rimedia all'inconveniente dello *sparallelismo* ed è a parer suo meno costosa, richiedendo una minor espropriazione d'area. A tale proposito fa alcune osservazioni in merito ai calcoli esposti dal socio *Riccio* per determinare il costo dei vari progetti, confrontandoli con perizie già compilate dallo stesso Ufficio tecnico Municipale.

Casana osserva che le perizie, a cui accenna il socio *Petiti* dovendo servire unicamente come criterio di massima per decidere se poteva ammettersi o meno la formazione di un piazzale allo sbocco della Diagonale, erano state compilate in modo non molto rigoroso, ma sufficientemente approssimato per lo scopo cui erano destinate, basandosi sul computo delle aree. I dati ora presentati dal socio *Riccio* invece sono assai più rigorosi ed attendibili.

Riccio osserva che per determinare il costo dei vari progetti in discussione non basta il solo criterio della superficie del terreno occupato, dovendosi inoltre tener conto del modo di utilizzarlo e di molte altre circostanze inerenti alla natura speciale di ogni progetto.

Bignami ritiene che per ora conviene lasciar da parte le cifre ed occuparsi solo del lato artistico della questione, riservandosi di trattarne in seguito la parte finanziaria.

Porta si associa a *Mazzucchetti* nel non dare troppo importanza alla via Barbaroux. Crede converrebbe smussare l'isolato fin dalla Via della Palma e Via Pietro Micca per rendere più simmetrico lo sbocco della Diagonale.

Petiti osserva in merito al maggior valore dell'area del *taglio unico* che crede si potrebbe ottenere dal Municipio il permesso di portare i fabbricati alla stessa altezza anche per gli altri progetti. Osserva al socio *Bignami* che come Ingegneri dobbiamo occuparci della parte finanziaria molto più che se fossimo invece pittori. Ammette si possa fare un sacrificio di spesa nel dare la preferenza all'uno piuttosto che all'altro progetto, solo nel caso però in cui la maggior spesa sia compensata da seri vantaggi.

Sacheri ringrazia il *Presidente Riccio* e quanti lo coadiuvarono nella bella idea di presentare un corredo così completo di disegni, di modelli e di altri dati interessanti sui vari progetti studiati per lo sbocco della Diagonale, poiché ciò valse a far modificare non poco le sue idee. Crede egli pure che anzitutto convenga occuparsi solo della parte estetica dell'argomento, bastando un solo ingegnere per risolvere la questione dal lato finanziario, mentre cento non sarebbero di troppo per risolverla dal lato artistico.

Premesso quindi che per ben giudicare dell'effetto estetico dello sbocco conviene collocarsi in tre punti diversi, cioè allo sbocco della Diagonale, in mezzo a Piazza Castello e in fondo ai portici dal lato sud, discute i pregi e i difetti dei vari progetti, considerandoli da ciascuno di tali punti di vista. È di parere che lo spigolo della casa Giriodi debba far brutto effetto ove lo sbocco della Diagonale sia assai ristretto e che convenga perciò scegliere uno sbocco assai largo, procurando inoltre che la sua conformazione sia tale da non offrire una prospettiva troppo *di scorcio* a chi lo esamini da Piazza Castello. Termina dichiarando di preferire a tutti il progetto E che conobbe solo stassera.

Francesetti non è d'accordo col socio *Sacheri* nel ritenere che lo spigolo di casa Giriodi faccia un più brutto effetto nel progetto A che negli altri progetti. È ad ogni modo di parere che comunque si faccia lo sbocco della Diagonale, non si potrà mai ottenere una soluzione soddisfacente. Ritene perciò sia da preferirsi il progetto meno costoso, cioè il progetto A.

Belloc accenna ad un nuovo progetto di sbocco ideato da un suo collega, il quale avrebbe per iscopo di rimediare a vari inconvenienti del progetto A, a cui molto si approssima.

Brayda osserva che tale progetto non gli sembra pratico, non essendosi tenuto conto della opportunità di far coincidere l'asse dei portici della Diagonale con quello dei portici del progettato risolto.

Cepi ringrazia il socio *Riccio* di avere portata in discussione una così importante questione, che merita di esser trattata colla massima serietà. Sembrandogli che chi prese parte allo studio dei progetti presentati non sia in grado di dare su di essi un giudizio imparziale, egli crede doversi astenere dal dare il suo voto. Vista l'importanza dell'argomento, propone che si nomini una Commissione con incarico di esaminare i vari progetti e decidere quale di essi sia preferibile.

Casana dichiara che essendo stato incaricato dal Consiglio Comunale di dare pubblicità ai progetti in discorso per indagare quale sia quello

preferito dalla maggioranza della popolazione torinese, credette opportuno presentare tali progetti ai due Istituti della città maggiormente competenti a giudicarli, vale a dire la Società degli Ingegneri e degli Architetti ed il Circolo degli Artisti, i cui voti avranno senza dubbio molto peso sulla deliberazione del Consiglio Comunale.

Siccome questa avrà luogo nell'adunanza del 31 corrente, sarebbe desiderabile che tali Istituti si affrettassero a manifestare il loro parere. Ritenendo che tutti i presenti già avranno avuto campo di formarsi un'idea dei vari progetti di cui trattasi, non dubita che essi saranno in grado di esporre le loro preferenze. Prega perciò i Soci che intendono prender parte a tale manifestazione di firmarsi sulle schede di adesione che all'uopo furono predisposte per ciascuno dei progetti presentati. Si dichiara spiacente che per la variante D non si sia potuto predisporre un modello come fu fatto per gli altri progetti; confida per altro che l'esame dei relativi disegni basterà per formarsene un esatto criterio.

Fettarappa si associa alla proposta *Ceppi* che sia nominata una Commissione per l'esame dei vari progetti, non ritenendo conveniente decidere sui due piedi una così importante questione, che a suo parere deve inoltre essere trattata dal lato finanziario.

Ceppi ringrazia il socio *Casana* della cortesia usata alla Società, ma crede dover insistere nella sua proposta, riservandosi per altro nel caso che essa non fosse accettata, di prender parte alla discussione prima che si addivenga alla votazione.

Riccio dichiarando di aver fatto il possibile per giudicare colla massima imparzialità i vari progetti, crede difficile di poter nominare una Commissione affatto neutrale, avendo una gran parte dei colleghi preso parte più o meno allo studio di qualcuno dei progetti da esaminarsi.

Ceppi insiste nel parere che possa nominarsi una Commissione neutrale.

Messa ai voti la proposta del socio *Ceppi* di nominare una Commissione coll'incarico di esaminare i vari progetti dello sbocco della Diagonale e decidere a quale sia da darsi la preferenza, è respinta a grande maggioranza.

Ceppi riferendosi alla riserva fatta di prendere parte alla discussione nel caso che la sua proposta fosse respinta entra a discorrere in merito ai vari progetti.

Osserva che il progetto *A* benchè sia il più semplice lascia però molto a desiderare dal lato estetico. Meno ancora lo soddisfa il progetto *B*, che a parer suo è un inganno, perchè lo si direbbe, anziché un imbocco alla Diagonale, un

imbocco alla Via Barbaroux, della quale non vi si dovrebbe tanto preoccupare vista la sua poca importanza. Preferisce gli altri progetti, specialmente il progetto *C*, ma dichiara che avendo preso parte alla compilazione dei progetti non crede di poter prender parte alla votazione.

Riccio dichiara che in seguito alla dichiarazione del socio *Ceppi* si crede in dovere di astenersi egli pure dal prender parte alla votazione.

Casana prega il socio *Ceppi* di dare il suo voto.

Ceppi prega il socio *Casana* di dare egli anzitutto il suo.

Casana osserva che la sua situazione è ben diversa da quella degli altri soci presenti. Quantunque abbia pure preso parte alla compilazione dei progetti in discussione, non avrebbe difficoltà a dare il suo voto, ma crede di doversi astenere in seguito all'incarico avuto dal Consiglio Comunale, e confida che i colleghi apprezzeranno il motivo che gli impone di mantenersi neutrale nella questione. Prega i soci *Ceppi* e *Riccio* a dare il loro voto, che avrà molto influenza sulle decisioni del Consiglio Comunale.

Il Vice-Presidente *Reycend* dichiara chiusa la discussione e pone ai voti la proposta *Casana*, con cui si invitano i Soci presenti all'adunanza a manifestare il loro parere sui vari progetti dello sbocco della Diagonale, sottoscrivendosi sulle schede d'adesione all'uopo predisposte.

Tale proposta è approvata a grande maggioranza.

Il Vice-Presidente insiste affinché il socio *Ceppi* prenda parte alla votazione per non mettere nell'imbarazzo molti altri colleghi presenti che sono pure più o meno interessati nella questione che si discute.

Ceppi desidera che il socio *Casana* esprima prima il suo parere sui progetti esposti.

Casana dichiara che non ha difficoltà a far noto il suo apprezzamento su tali progetti, di cui preferisce anzitutto il progetto *E*, quindi il progetto *B*. Quanto a firmarsi sulle schede è spiacente di non poterlo fare pei motivi già esposti. Prima che si termini la seduta crede dover tributare uno speciale ringraziamento ai signori geometri Porro e Danesi, che eseguirono con tanta accuratezza e precisione i modelli dei progetti presentati all'Adunanza.

La seduta termina colla sottoscrizione delle schede, da cui risulta che la maggioranza dei presenti è favorevole al progetto *E*.

Il Vice-Segretario

DURANDI.

Il Presidente

C. RICCIO.